

In terza pagina un servizio da Parigi di Augusto Panchaldi:

I pacificatori dell'Algeria presi in un cielo internale

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 211

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1958

WASHINGTON E LONDRA OSTACOLANO LA CONFERENZA E PREPARANO NUOVI GESTI DI FORZA

Grovi accuse sovietiche contro Stati Uniti e Inghilterra Contrasti nella Nato sulla replica all'URSS

Qualche considerazione dopo un viaggio in URSS

Una dichiarazione della Tass sul complotto contro il nuovo regime di Bagdad - Indignati commenti sovietici alle falsificazioni sulla nota di Krusciov - De Gaulle mantiene la sua opposizione a una riunione del Consiglio di Sicurezza al livello dei capi di governo

Chi scrive, nei giorni scorsi si trovava a Mosca. Ha seguito le fasi più drammatiche della attuale crisi internazionale attraverso i dispacci Tass e le interviste radiofoniche che affluivano sui tavoli della redazione della Pravda. Le preoccupazioni erano le stesse che in quei momenti attanagliavano i cuori degli uomini in tutto il mondo: anche da lì si aveva nella sensazione che da un momento all'altro, se non si fosse fermata la mano ai criminali, la spinta sovietica, l'abisso spalanca sotto i piedi del genere umano. Qualcosa però era diverso: il clima politico, la realtà in cui ci si muoveva, le carte geografiche appese ai muri, l'immensa carla delle frontiere del socialismo che vanno dall'Artico all'Alaska, dal golfo di Finlandia alla Persia, e alla Turchia. Ma non solo questo. Era diverso il punto di vista, la prospettiva in cui chiunque, in viaggio nell'Unione Sovietica, immerso nella sua realtà e nei suoi problemi, non poteva non collocare la avventura di Foster Dulles, dei petrolieri e dei mercanti di cannoni.

Che cosa si vuol dire? Ogni operaio rivoluzionario, ogni comunista, ogni democratico avanzato comprende che la VI Flotta americana non si è mossa per caso e tanto meno per difendere un qualche ideale; sa che la libertà non c'entra e la democrazia nemmeno, ma che dietro all'aggressione dei marines vi è una realtà storica, economica, di classe che si chiama imperialismo. Ma questi sussulti e queste pericolose lacerazioni («la danza sull'orlo dell'abisso») al fatto che l'avanzata continua, inesorabile del mondo socialista mette la borghesia internazionale con le spalle al muro. Questa scienza esiste ed è che è da slancio, profondità ed ampiezza al nostro movimento, ma è vero anche che la consapevolezza dell'immenso significato politico, storico ed ideologico della lotta per la pace resista più concreta su di una base, per questa lotta la base per un nuovo balzo rivoluzionario.

A Mosca era più facile rendersene conto. Un anno soltanto era trascorso dalla grande riforma dell'industria, si stava appena completando il passaggio delle macchine dalle mani degli SMT ai comunisti. L'ordine di tempo, delle audaci riforme che hanno trasformato in pochi anni il volto della campagna sovietica e già si intravedeva con chiarezza uno straordinario successo. Bisogna richiamare l'attenzione su tutti i nostri compagni di lotta su ciò che si sta delineando in URSS in questo 1958. Ricordiamoci che negli ultimi anni, e negli ultimi mesi soprattutto, non abbiamo sentito parlare di crisi del mondo, di crisi dell'Unione Sovietica, e anche tra i ministri erano in molti a giurare che la grande linea rinnovatrice del XX Congresso si era rivelata, alla resa dei conti, illusoria e fallimentare, mentre le riforme di Krusciov altro non sarebbero state che pericolose improvvisazioni, le cui conseguenze alla gola. Invece si sono sgattaiati in pieno. Ci dispiace per costoro ma possiamo dire che la precisa impressione dei dirigenti sovietici in questo momento, e di chiunque esamini con mente aperta le cose, è che le riforme attuate dal Comitato Centrale del PCUS in tutti i campi della vita economica e sociale stanno dando risultati che vanno al di là di ogni aspettativa. Di più. Se si mettono insieme una serie di fatti: l'abbondanza eccezionale del raccolto, l'aumento della produzione industriale secondo percentuali superiori a quelle degli anni passati, la trasformazione della base energetica dell'industria, l'ammodernamento dei trasporti, alcune recentissime e veramente colossali scoperte nel campo del petrolio, del metallo e di alcuni metalli rari, lo sviluppo impetuoso delle materie plastiche e dell'industria chimica; se si mettono insieme tutti questi fatti si comprende benissimo perché alcuni fra i massimi dirigenti sovietici ci hanno annunciato con profonda soddisfazione che stava per aprirsi una nuova tappa della costruzione del

socialismo e della marcia verso il comunismo. Si poteva discutere su questa o quella definizione, ma una cosa è certa: la gara economica con gli Stati Uniti, l'obiettivo di raggiungere e superare i paesi capitalistici più avanzati nella produzione pro-capite, non è un miraggio, ma una concreta possibilità, meno lontana, forse, del previsto.

Penso sia giusto parlare di queste cose perché tutto ciò che aiuta a comprendere meglio il significato profondo, la sostanza vera dell'attuale crisi internazionale. Da Mosca, ripeto, si vedono meglio che qui in Italia le due facce inseparabili del problema: il sostanziale indebolimento e la mancanza di prospettive che sta alla base dell'aggressione americana, e, d'altra parte, la tentazione irresistibile di risolvere con la guerra problemi e contraddizioni che in questo 1958 appaiono all'imperialismo sempre più insolubili. Più il socialismo avanza e, insieme con i suoi alleati, si presenta sulla scena del mondo come il futuro vincitore della gara, meno la grande borghesia internazionale ha voglia di correre, più cerca di barare.

Questa è la dialettica del mondo di oggi, una dialettica che per essere dominata esige l'intervento attivo delle grandi masse popolari (specie dell'Occidente) che devono e possono fermare la mano dei provocatori di guerra. Devono perché ormai ridotte al minimo sono in questa fase dello sviluppo economico, tecnico, politico, militare e militare le possibilità per l'imperialismo di contrastare dall'interno delle sue strutture le spinte alla guerra. Possono perché il punto di partenza della crisi è appunto l'indebolimento del potere della grande borghesia delle sue basi di massa, della sua egemonia, di questo punto di partenza — l'avanzata del sistema mondiale del socialismo e delle sue alleanze rivoluzionarie.

Ma — ripeto — la coscienza generica di questa dialettica oggi non basta più. Se si vuole allargare il movimento e dargli slancio e prospettiva bisogna essere capaci di verificarla di continuo nei fatti e di presentarla al partito e alle masse con un contenuto ideologico e politico sempre attuale. Bisognava essere a Mosca quando è giunto Nasser o aver parlato con gli ingegneri indiani che studiano all'università Lomonosov per capire tutta la vacuità e l'assurdità delle tesi jugoslave sui blocchi e sull'egemonismo — o bisogna aggiungere tutta la malinconia degli articoli dell'On. Lombardi che rimasticava a orecchio le trovate di Lubiana. E che dire di certi intellettuali revisionisti? Quanto ci hanno scherzato perché noi comunisti sottovalutavamo l'importanza della «sociologia americana» e della tecnica delle vendite nei supermercati, dimostrando così di essere «vecchi», «arcaici», «contadini», chiusi alla comprensione del mondo moderno. Ma adesso sono proprio questi intellettuali a fornire il più fosco spettacolo di chi non si rende conto nemmeno che il risveglio del mondo arabo è uno dei più grandiosi fatti storici e culturali del mondo moderno, paragonabile solo ai molti risorgimenti nella vecchia Europa. Altro che le «human relations».

ALFREDO REICHLIN

PARIGI, 30. — Una giornata di agitate discussioni al Consiglio permanente della NATO, e di consultazioni diplomatiche, si è chiusa senza risolvere il contrasto delle posizioni francesi con quelle americane e inglesi, in merito alla convocazione di un incontro al massimo livello. I nuovi messaggi a Londra e Washington per il governo dell'URSS sarebbero pronti o quasi, e starebbero per essere inoltrati, mentre quello di De Gaulle secondo alcune fonti potrebbe ritardare ulteriormente. Comunque il dissenso con Londra e Washington è stato ammesso. Questa sera dal ministro francese delle Informazioni, Soustelle, il quale ha detto che il governo di De Gaulle continua a opporsi al principio che la sede dell'incontro sia il Consiglio di Sicurezza dell'ONU. «Se non vuole — egli ha detto — che l'aggravata situazione del Medio Oriente si risolva in una conflazione generale, il che sarebbe ora anche più tragico a causa dello sviluppo delle armi moderne occorre che si escano i modus vivendi. L'ambizione del governo francese e di contribuire, appunto, a un modus vivendi. Naturalmente la Francia gradirebbe che le potenze interessate conclusero un accordo, ciò implicherebbe una approfondita discussione in un'atmosfera quanto più serena possibile».

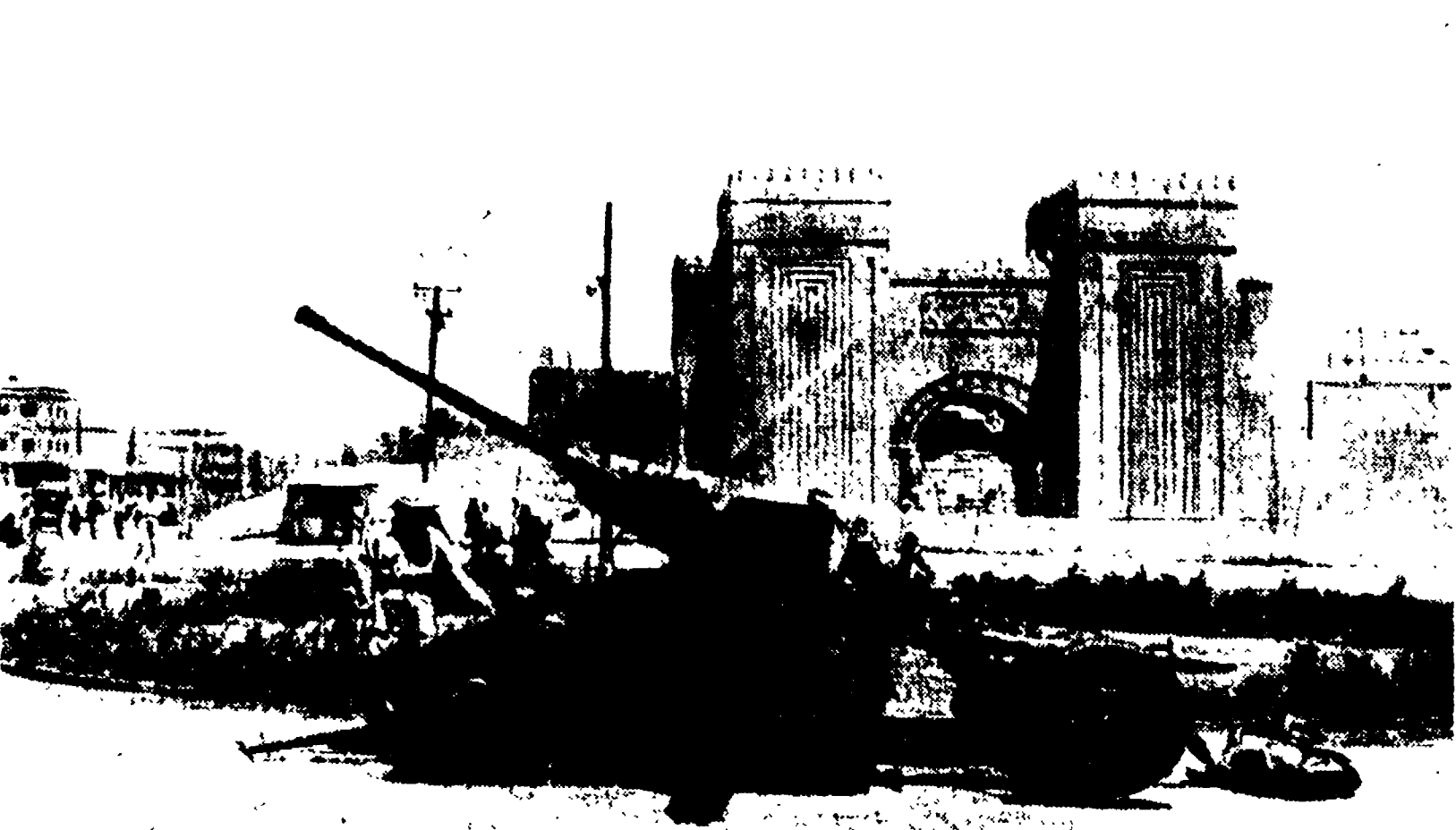
«Si può concepire — ha aggiunto Soustelle — una riunione di capi di governo prima della seduta del Consiglio di Sicurezza o anche dopo, ma la confusione delle due procedure sarebbe un cattivo sistema».

La critica era rivolta a quanto si è appreso oggi in merito alla nuova formula di compromesso che sarebbe stata raggiunta fra le posizioni degli americani e degli inglesi secondo tale formula una riunione del Consiglio di Sicurezza con la partecipazione dei capi di governo degli undici paesi membri, avrebbe luogo nel modo sollecitato dagli americani, cioè in base al procedimento ordinario, con mozioni divergenti di voto e così via. Però, al margine di tale riunione, i capi di governo delle grandi potenze avrebbero incontrato a carattere privato e non ufficiale. Se queste notizie saranno confermate, sarà evidente che il governo britannico ha capitato di fronte a Washington: questa formula infatti appare ben diversa da quella originariamente proposta da Macmillan, secondo la quale il Consiglio di Sicurezza non doveva tenere riunioni plenarie se non semplicemente formali, limitandosi in sostanza ad ospitare capi di governo delle grandi potenze. Inoltre, secondo le stesse fonti non ufficiali, la Gran Bretagna avrebbe consentito a sostenere gli Stati Uniti nel rifiuto della partecipazione dell'India e dei paesi arabi interessati.

La data proposta sarebbe l'11 o il 12 agosto.

Protesta dell'U.R.S.S. agli S.U. e all'Iran per violazioni aeree

MOSCA, 30. — L'Unione Sovietica ha inviato oggi note di protesta ai governi degli Stati Uniti e dell'Iran per la violazione del berda dello spazio aereo sovietico da parte di un aereo americano che proveniva dall'Iran.



BAGDAD — Postazioni antiaeree nelle vie della capitale irakena, ieri per la prima volta — dinanzi all'accentuarsi delle minacce imperialiste alle frontiere della giovane Repubblica — il governo rivoluzionario è stato costretto ad adottare queste eccezionali misure di protezione e di sicurezza (Telefoto)

Minacciosi attacchi giordani contro gli Stati arabi liberi

Murphy ad Amman per conferire con Hussein — Truppe turche sconfinano in Siria — Tensione nel Libano alla vigilia delle elezioni presidenziali

BEIRUT, 30. — Dalla Giordania, dal Libano e dalla Siria numerosi avvenimenti sono venuti oggi a confermare il rapido deterioramento della situazione nel Medio Oriente, per la presenza delle truppe di invasione anglo-americane e per l'atteggiamento aggressivo — grazie al sostegno delle armi straniere — del piccolo re Hussein e di circoli governativi della Turchia. In Giordania è giunto oggi pomeriggio improvvisamente l'invitato speciale di Eisenhower, Robert Murphy, che si trovava nel Libano. Murphy si è subito incontrato con Hussein.

Da nessuna fonte si sono potute avere indiscrezioni sui motivi dell'improvviso viaggio di Murphy. E' certo comunque che si deve trattare di motivi della massima urgenza e gravità, dato che — per incontrarsi con Hussein — l'invitato americano è stato costretto a lasciare il Libano proprio nella immediata vigilia della riunione del Parlamento di Beirut, nel momento in cui, come Murphy stava per condurre in porto gli oscuri intrighi tessuti per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica libanese.

D'altra parte, nella stessa giornata di oggi il governo giordano ha accentuato la violenza dei propri attacchi alla RAU con un comunicato ufficiale esso ha affermato che sono state scoperte «infiltrazioni» di armi dalla Siria e sono stati arrestati alcuni uomini che le stavano trasportando. Con un altro comunicato è stata data notizia di due attentati compiuti ad Amman contro la sede del «British Council» (l'esplosione ha provocato molti danni e il ferimento di una impiegata) e contro

la abitazione dell'inglese William Duncan, vice direttore della Banca Ottomana di proprietà britannica. Da parte sua, il comando dell'esercito siriano ha annunciato che contingenti di truppe turche sono penetrati oggi in più punti del territorio siriano. Essi sono stati respinti dalle truppe di frontiera.

Neanche questa sera, intanto, nella immediata vigilia dell'avvenimento, si può prevedere con assoluta certezza che domani avrà luogo la seduta del Parlamento per l'elezione del nuovo presidente della

Repubblica libanese. Troppe gravi sono, infatti, i contrasti che dilanano le stesse forze legate all'attuale presidente Chamun e al governo. Da una parte Chamun — che ha rimesso attorno a sé, questa mattina, una ventina di deputati governativi e il ministro degli Esteri Malik, appena giunto dagli Stati Uniti — vuole che il Parlamento si riunisca domani e si è pronunciato per l'elezione dell'attuale comandante dello esercito, generale Shueib. Dall'altra, il capo del gover-

(Continua in 8. pag. 5. col.)

La repubblica irakena riconosciuta da Bonn e Atene

Anche Iran, Pakistan e Turchia comunicano il loro riconoscimento - Nominato l'ambasciatore sovietico

BAGDAD, 30. — L'agenzia TASS ha annunciato oggi che Gregor Zaitzev è stato nominato ambasciatore sovietico nel Iraq. Zaitzev ha finora ricoperto le funzioni di direttore della sezione per il Medio Oriente del ministero degli Esteri sovietico. Era già stato ambasciatore a Bagdad dal 1945 al 1948. Nel suo viaggio in Iraq, accompagnato dal ministro degli Esteri sovietico, Sceliov, nel viaggio al Cairo e a Damasco e ha partecipato alla conferenza di Londra per la Siria.

(Continua in 8. pag. 5. col.)

Germania ovest, dalla Grecia, dall'Iran, dalla Turchia e dai Pakistan, i paesi membri del Patto di Bagdad. Il primo ministro irakeno, Kassam, ha commentato il riconoscimento turco con una dichiarazione in cui ha contenuto molto amichevole nei confronti di Ankara. Egli ha escluso qualsiasi relazione tra il movimento che ha rovesciato Nuri al-Said e i rapporti turco-irakeni, i quali, egli ha previsto, miglioreranno ulteriormente. Oltre al riconoscimento anzidetto, si ritiene che si avrà tra breve quello della Francia. Con un decreto del governatore militare, gen. Ahmed Saleh al-Habbi, il capofila a Bagdad è stato ridotto di quattro ore e sarà in vigore perciò solo dalle 22 alle 4 del mattino.

(Continua in 8. pag. 5. col.)

DA "ACHTUNG BANDITEN!", AL "PARTITO DELLA MALAVITA.."

Il plauso dei fascisti al ministro Tambroni chiarisce l'azione anticostituzionale del governo

Nuovi arbitri prefettizi a Pavia e nel Bolognese - Un altro discorso del Papa è stato sequestrato

Il ministro Tambroni ha accolto martedì alla Camera i primi frutti della sua nuova campagna anticomunista. Ha raccolto il plauso dei fascisti e gli osanna del Secolo. Ora è a posto. Datti Achtung banditen! che, quattordici anni fa, i fascisti di casa nostra andavano sezionando in tedesco su ogni cantonata di Italia per indicare la presenza dei combattenti dell'indipendenza e della pace, siamo oggi passati al «partito della malavita», accusato, oggi come quattordici anni fa, di incitare alla violenza sovversiva dell'ordine costituito. Il parzone non sembra eccessivo: ma, come ieri i fascisti si ispiravano nella loro propaganda ai nazisti invasori e ai loro quisling italiani, oggi sono essi a dimostrarlo coi fatti — si ispirano agli americani assassini dei poliziotti arabi e al ministro Tambroni — Tambroni — questo è il titolo apparso ieri su tutta la prima pagina del Secolo — ha pesantemente documentato le attività delinquenti del partito comunista. Il partito della malavita, senza dinanzi alla Camera, i risiamo. Banditi, assassini e ladri ieri che scioperavano contro il regime di Mussolini e di Hitler, andavano ad affollare le patrie galere, dalle quali ne uscivano «preziosi» e «preziosi», organizzavano e conducevano la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi» e «preziosi», organizziamo e conduciamo la resistenza attiva contro il sistema che ci avrebbe condotto alla guerra e alla rovina. Banditi, assassini e ladri oggi che scioperano contro il regime di Tambroni e di Foster Dulles, andiamo ad affollare le patrie galere, dalle quali ne usciamo «preziosi»

LA FRANCIA DOPO IL CROLLO DEL REGIME PARLAMENTARE

I pacificatori dell'Algeria presi in un ciclo infernale

Da Guy Mollet a Bourguès Maunoury e a Gaillard - La destra ha ormai in mano il potere quando Bidault può far passare per lecito il suo slogan: "Perisca la repubblica piuttosto che l'Algeria francese",

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 30 luglio

Alla fine dell'aprile del 1956 Guy Mollet introduce d'autorità, nel vocabolario socialdemocratico e nella vita politica francese, la parola «pacificazione». Un mese più tardi duecentomila reclute attraversano il Mediterraneo per cominciare il tragico apprendistato alla guerra coloniale col titolo di «pacificatori». La sottile ipocrisia del nuovo primo ministro non ha nemmeno il pregio dell'originalità, perché il generale Bugeaud, che cent'anni prima aveva portato a termine la conquista dell'Algeria con l'impiego sistematico dell'eccezione della «terra bruciata», è ricordato come il «pacificatore imperiale» del suo tempo, come un illustre «pacificatore». Senza contare, ricordando indietro nei secoli, la terribile definizione delle conquiste romane e bizantine che era «non data Tacito: «Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant».

Ma Mollet non è alla ricerca di definizioni originali e, d'altro canto, della storia accetta soltanto le comode mistificazioni che fanno appunto del vecchio Bugeaud un «pacificatore». Quello che interessa a Mollet è di insinuare la «conquista pacifica» nel quadro della «missione civilizzatrice» della Francia in modo da poter accusare di disfattismo tutti i denigratori della «pacificazione», come le sue «utili necessità». Così il «ciclo infernale», appena interrotto dalla presidente Mendes-France, riprende più inattesa, più sanguinosa di prima, e stavolta la destra non ha più dubbi sull'efficienza di questa brillante operazione, che è consistita nel trasferire ai socialisti la responsabilità della repressione.

Ciclo infernale

Il fatto è che il meccanismo della «pacificazione», una volta entrato in azione, richiede continue e coperture legislative e governative costruite a fornirgli le spese del contenuto democratico del regime repubblicano. I poteri speciali dati a Lacoste, per esempio, sono più una violazione delle più elementari regole della democrazia, che una promessa di utilità. E questi poteri speciali, che sono di Algeri, se ne serve per accentuare il carattere coloniale della sua politica, affidando ai comandi militari compiti e autorità sempre più esorbitanti. Il che, naturalmente, impone una riduzione delle libertà nella metropoli, per mettere a tacere l'opposizione comunista a tutto rinvio, e il fascismo algerino che raddoppia le sue esuberanze repressive. E così via.

Questo, insomma, è il «ciclo infernale»: ogni cessione della colonia è preceduta da una reazione antidemocratica della metropoli, eccitata, al termine di due anni di pacificazione, ormai giunta al decimo di fallimenti politici e militari d'una grande borghesia francese, la Quarta Repubblica si troverà disarmata davanti a un nemico che le ha pacatamente sottratto i suoi naturali strumenti di difesa.

Il fenomeno, del resto, non è nuovo e la storia francese del secolo scorso e fin troppo recente, ce ne ha in questo secolo. Non a caso Jules Guesdès, uno dei padri del socialismo francese, aveva lasciato ai suoi discepoli questo «esplicito avvertimento»: «Le guerre coloniali sono state e saranno sempre una scuola di guerra civile. E in Algeria che si addormentano, massacrando arabi e kabyls, i becchi della rivoluzione popolare del '48 ed il loro capo Carvancan. E dall'Algeria che arrivarono, quattro anni dopo, gli assassini della Seconda Repubblica negli ordini del colonnello Saint-Arnaud. L'Algeria costerà ancora al nostro paese infiniti sacrifici ed un caro prezzo di sangue».

«Terribile» profezia, se si è il maresciallo Petain, assessore della Terza Repubblica, sia stata in gioventù, un «pacificatore». La Quarta, ad ogni modo, come la Seconda, ebbe un rovescio davanti a un generale di Algeri che non ha nemmeno bisogno di attraversare il Mediterraneo sulle orme di Saint-Arnaud — per consegnare Parigi al nuovo Bonaparte. Il 2 gennaio 1956 il 54 per cento dei francesi ha votato per la pace, mandando a Palazzo Borbone una maggioranza parlamentare di sinistra. I conservatori sono

in allarme. I coloni d'Algeria manifestano contro il «fronte popolare». E Mollet, che si è proposto di «impedire ai comunisti di avere un peso nella vita politica nazionale», scopre i benefici della «pacificazione», costringe Mendes-France a rompere la temporanea alleanza radical-socialista e scatenava una violenta campagna antisocialista, accusando di disfattismo i dirigenti ed i militanti del P.C.F. che reclamano il rispetto delle promesse elettorali e la spartizione di tutti i poteri tra i dirigenti dell'insurrezione algerina.

Lo sbandamento

Le conseguenze immediate sono di due ordini: in Francia le forze democratiche subiscono un pauroso sbandamento mentre la destra, incoraggiata, comincia a muoversi. In Algeria, sotto la guida di gruppi apertamente fascisti, si chiede lo scioglimento del Partito comunista, a scalfare metodicamente le radici repubblicane della sinistra francese, propagandando la necessità di un potere stabile e forte, capace di ridare alla Francia l'antico prestigio di grande potenza imperiale. Già il 6 giugno, appena tre mesi dopo la ascesa al potere di Mollet — il generale De Gaulle, annuncia che «saranno il tempo in cui dovrà essere ristabilito in Francia un regime presidenziale».

In Algeria, d'altro canto, Lacoste non è che un ostacolo nelle mani del colonnello Bourguès Maunoury, come una «tante necessaria» fanno la legge, i patas tirano i settori civili, le case di El Biar echeggiano dei lamenti strazianti dei torturati e Mollet, a Parigi, deve soltanto arrendersi a questi sopori per ottenere il necessario appoggio dei partiti conservatori. Così si arriva al sequestro di Bourguès Maunoury, il quale, a ispirare la politica francese, ed è sempre Lacoste, memorabile proconsole in Algeria, a fare il capo della reazione coloniale.

Ma la destra, constatato il totale riasorbimento delle forze socialiste e radicali, si muove per il grande processo insurrezionale, la pratica impellenza della sinistra di lavare dall'an-

«civiltà» del suo esercito. I dirigenti del Fronte di Liberazione Nazionale algerino hanno recentemente denunciato la perdita di seicentomila uomini, donne, vecchi e bambini, e a dire il sette per cento della popolazione musulmana, dall'inizio delle operazioni a oggi. Ma non c'è dubbio che il periodo più violento della repressione coincide con la «pacificazione» socialdemocratica.

Il complotto

La parola, a partire da questo momento, è al fascismo, cioè ai gruppi che Mollet ed i suoi successori hanno lasciato prosperare nel loro paese. In Algeria, in particolare, si trovano i «pacificatori» come un «tante necessaria» fanno la legge, i patas tirano i settori civili, le case di El Biar echeggiano dei lamenti strazianti dei torturati e Mollet, a Parigi, deve soltanto arrendersi a questi sopori per ottenere il necessario appoggio dei partiti conservatori. Così si arriva al sequestro di Bourguès Maunoury, il quale, a ispirare la politica francese, ed è sempre Lacoste, memorabile proconsole in Algeria, a fare il capo della reazione coloniale.

Ma la destra, constatato il totale riasorbimento delle forze socialiste e radicali, si muove per il grande processo insurrezionale, la pratica impellenza della sinistra di lavare dall'an-

«civiltà» del suo esercito. I dirigenti del Fronte di Liberazione Nazionale algerino hanno recentemente denunciato la perdita di seicentomila uomini, donne, vecchi e bambini, e a dire il sette per cento della popolazione musulmana, dall'inizio delle operazioni a oggi. Ma non c'è dubbio che il periodo più violento della repressione coincide con la «pacificazione» socialdemocratica.

La parola, a partire da questo momento, è al fascismo, cioè ai gruppi che Mollet ed i suoi successori hanno lasciato prosperare nel loro paese. In Algeria, in particolare, si trovano i «pacificatori» come un «tante necessaria» fanno la legge, i patas tirano i settori civili, le case di El Biar echeggiano dei lamenti strazianti dei torturati e Mollet, a Parigi, deve soltanto arrendersi a questi sopori per ottenere il necessario appoggio dei partiti conservatori.

Un prezioso affresco del '700

sparisce da una chiesa napoletana

Era opera della scuola di Luca Giordano e si trovava nella cappella attigua a una chiesa ceduta dalla Curia alla speculazione edilizia — La cappella è misteriosamente crollata

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 30 — Giorni fa un'improvvisa crollata, considerata la più grave di demolizione della chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

«civiltà» del suo esercito. I dirigenti del Fronte di Liberazione Nazionale algerino hanno recentemente denunciato la perdita di seicentomila uomini, donne, vecchi e bambini, e a dire il sette per cento della popolazione musulmana, dall'inizio delle operazioni a oggi. Ma non c'è dubbio che il periodo più violento della repressione coincide con la «pacificazione» socialdemocratica.

Il complotto

La parola, a partire da questo momento, è al fascismo, cioè ai gruppi che Mollet ed i suoi successori hanno lasciato prosperare nel loro paese. In Algeria, in particolare, si trovano i «pacificatori» come un «tante necessaria» fanno la legge, i patas tirano i settori civili, le case di El Biar echeggiano dei lamenti strazianti dei torturati e Mollet, a Parigi, deve soltanto arrendersi a questi sopori per ottenere il necessario appoggio dei partiti conservatori.

Ma la destra, constatato il totale riasorbimento delle forze socialiste e radicali, si muove per il grande processo insurrezionale, la pratica impellenza della sinistra di lavare dall'an-

«civiltà» del suo esercito. I dirigenti del Fronte di Liberazione Nazionale algerino hanno recentemente denunciato la perdita di seicentomila uomini, donne, vecchi e bambini, e a dire il sette per cento della popolazione musulmana, dall'inizio delle operazioni a oggi. Ma non c'è dubbio che il periodo più violento della repressione coincide con la «pacificazione» socialdemocratica.

La parola, a partire da questo momento, è al fascismo, cioè ai gruppi che Mollet ed i suoi successori hanno lasciato prosperare nel loro paese. In Algeria, in particolare, si trovano i «pacificatori» come un «tante necessaria» fanno la legge, i patas tirano i settori civili, le case di El Biar echeggiano dei lamenti strazianti dei torturati e Mollet, a Parigi, deve soltanto arrendersi a questi sopori per ottenere il necessario appoggio dei partiti conservatori.

Un prezioso affresco del '700

sparisce da una chiesa napoletana

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 30 — Giorni fa un'improvvisa crollata, considerata la più grave di demolizione della chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

«civiltà» del suo esercito. I dirigenti del Fronte di Liberazione Nazionale algerino hanno recentemente denunciato la perdita di seicentomila uomini, donne, vecchi e bambini, e a dire il sette per cento della popolazione musulmana, dall'inizio delle operazioni a oggi. Ma non c'è dubbio che il periodo più violento della repressione coincide con la «pacificazione» socialdemocratica.

La parola, a partire da questo momento, è al fascismo, cioè ai gruppi che Mollet ed i suoi successori hanno lasciato prosperare nel loro paese. In Algeria, in particolare, si trovano i «pacificatori» come un «tante necessaria» fanno la legge, i patas tirano i settori civili, le case di El Biar echeggiano dei lamenti strazianti dei torturati e Mollet, a Parigi, deve soltanto arrendersi a questi sopori per ottenere il necessario appoggio dei partiti conservatori.

Il complotto

La parola, a partire da questo momento, è al fascismo, cioè ai gruppi che Mollet ed i suoi successori hanno lasciato prosperare nel loro paese. In Algeria, in particolare, si trovano i «pacificatori» come un «tante necessaria» fanno la legge, i patas tirano i settori civili, le case di El Biar echeggiano dei lamenti strazianti dei torturati e Mollet, a Parigi, deve soltanto arrendersi a questi sopori per ottenere il necessario appoggio dei partiti conservatori.

Ma la destra, constatato il totale riasorbimento delle forze socialiste e radicali, si muove per il grande processo insurrezionale, la pratica impellenza della sinistra di lavare dall'an-

«civiltà» del suo esercito. I dirigenti del Fronte di Liberazione Nazionale algerino hanno recentemente denunciato la perdita di seicentomila uomini, donne, vecchi e bambini, e a dire il sette per cento della popolazione musulmana, dall'inizio delle operazioni a oggi. Ma non c'è dubbio che il periodo più violento della repressione coincide con la «pacificazione» socialdemocratica.

La parola, a partire da questo momento, è al fascismo, cioè ai gruppi che Mollet ed i suoi successori hanno lasciato prosperare nel loro paese. In Algeria, in particolare, si trovano i «pacificatori» come un «tante necessaria» fanno la legge, i patas tirano i settori civili, le case di El Biar echeggiano dei lamenti strazianti dei torturati e Mollet, a Parigi, deve soltanto arrendersi a questi sopori per ottenere il necessario appoggio dei partiti conservatori.

Ma la destra, constatato il totale riasorbimento delle forze socialiste e radicali, si muove per il grande processo insurrezionale, la pratica impellenza della sinistra di lavare dall'an-

Un prezioso affresco del '700

sparisce da una chiesa napoletana

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 30 — Giorni fa un'improvvisa crollata, considerata la più grave di demolizione della chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

«civiltà» del suo esercito. I dirigenti del Fronte di Liberazione Nazionale algerino hanno recentemente denunciato la perdita di seicentomila uomini, donne, vecchi e bambini, e a dire il sette per cento della popolazione musulmana, dall'inizio delle operazioni a oggi. Ma non c'è dubbio che il periodo più violento della repressione coincide con la «pacificazione» socialdemocratica.

La parola, a partire da questo momento, è al fascismo, cioè ai gruppi che Mollet ed i suoi successori hanno lasciato prosperare nel loro paese. In Algeria, in particolare, si trovano i «pacificatori» come un «tante necessaria» fanno la legge, i patas tirano i settori civili, le case di El Biar echeggiano dei lamenti strazianti dei torturati e Mollet, a Parigi, deve soltanto arrendersi a questi sopori per ottenere il necessario appoggio dei partiti conservatori.

Il complotto

La parola, a partire da questo momento, è al fascismo, cioè ai gruppi che Mollet ed i suoi successori hanno lasciato prosperare nel loro paese. In Algeria, in particolare, si trovano i «pacificatori» come un «tante necessaria» fanno la legge, i patas tirano i settori civili, le case di El Biar echeggiano dei lamenti strazianti dei torturati e Mollet, a Parigi, deve soltanto arrendersi a questi sopori per ottenere il necessario appoggio dei partiti conservatori.

Ma la destra, constatato il totale riasorbimento delle forze socialiste e radicali, si muove per il grande processo insurrezionale, la pratica impellenza della sinistra di lavare dall'an-

«civiltà» del suo esercito. I dirigenti del Fronte di Liberazione Nazionale algerino hanno recentemente denunciato la perdita di seicentomila uomini, donne, vecchi e bambini, e a dire il sette per cento della popolazione musulmana, dall'inizio delle operazioni a oggi. Ma non c'è dubbio che il periodo più violento della repressione coincide con la «pacificazione» socialdemocratica.

La parola, a partire da questo momento, è al fascismo, cioè ai gruppi che Mollet ed i suoi successori hanno lasciato prosperare nel loro paese. In Algeria, in particolare, si trovano i «pacificatori» come un «tante necessaria» fanno la legge, i patas tirano i settori civili, le case di El Biar echeggiano dei lamenti strazianti dei torturati e Mollet, a Parigi, deve soltanto arrendersi a questi sopori per ottenere il necessario appoggio dei partiti conservatori.

Ma la destra, constatato il totale riasorbimento delle forze socialiste e radicali, si muove per il grande processo insurrezionale, la pratica impellenza della sinistra di lavare dall'an-

Un prezioso affresco del '700

sparisce da una chiesa napoletana

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 30 — Giorni fa un'improvvisa crollata, considerata la più grave di demolizione della chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.

Il crollo, avvenuto nella notte del 28, ha fatto crollare la cappella attigua alla chiesa di Sant'Anna di Palazzo Reale, ha fatto sparire un prezioso affresco del '700, opera della scuola di Luca Giordano.



Liliane David viene definita da alcuni «la più sexy del cinema francese». Si è rivelata — aggiungiamo — bisbetica — nel film «L'entusiasta». Si spaccia con uno scroscio.

VISITE IN LIBRERIA

«L'entusiasta» di Giovanni Pirelli

L'«entusiasta» — del titolo del primo dei due racconti lunghi che Giovanni Pirelli ha raccolto nei «Gettoni» di Einaudi — è un giovane scrittore, di quegli alpini che nel dicembre '40 accostò la realtà della guerra da Valona al fronte greco, dove ormai l'esercito italiano è pressato alla disfatta. Entusiasta, il giovane protagonista: la visione prosaica e antierica delle retrovie di Valona non smentisce il suo desiderio di eroismo: il giovane sottotenente è sicuro di ritrovare il campo di battaglia nella battaglia. E con questo animo che si incammina dalla città verso la montagna, oltre le valli, per raggiungere il suo comando. Ed è in questa marcia, già agli inizi, che qualcosa di nuovo lo colpisce: intanto l'aspra e scabra, quasi elementare natura, che porta l'uomo solo con se stesso, coi propri pensieri, con le interrogazioni di una coscienza che si matura; quindi il frequente disincanto di quella di squadra di portanti che accompagnano nelle retrovie i feriti giù dalla montagna; infine l'incontro con un alchimista semplice, che, vittima di soprafatti e di inganni, sta anche gli ragguagliando il comando. Dal colloquio dei due uomini, diversi d'educazione e di formazione e d'origine, nasce veramente una «rapida» maturatione. Si crea, di su uno stile narrativo assai ben tenuto e scivo di abbellimenti retorici, la realtà umana che conta, quella dell'assunto di una guerra. Una violenta bufera di neve, sulla montagna notturna, accresce la potenza di questa rivelazione, fino al patetico finale, fecondo dall'azione di un ufficiale greco che, di fronte al ferito, dopo lo istintivo gesto di abbandono e di disprezzo verso un nemico e un invasore, lascia prevalere la pietà per la smarrita giovinezza del protagonista.

Un racconto umanissimo, dunque, notevole sia per la materia sia per la semplicità della scrittura.

Il secondo dei due racconti, «La malattia del comandante Gracco», tocca un segno più ambizioso, volendo unire dramma e commedia, tragico e grottesco, sulla sfonda della Resistenza in un paese dell'alta Italia. Gracco, il comandante partigiano, in una azione di guerra è colpito da una gravissima polmonite; nonostante la sua forza di volontà non potrà partecipare alla azione finale che libera la città; si ritrova, in stato di incoscienza, nella camerata di un ospedale. Il trattamento di un ospedale, in una città, si tessono, da parte di resistenti dell'ultima ora e di ex-fascisti, manovre tendenti ad approfittare della pratica assenza del comandante partigiano per trarne gli effetti della liberazione; attorno alla figura del vice-comandante (partigiano dell'ultima ora), che aspira a diventare sindaco, si accende la grottesca manovra. Ma lo stesso direttore dell'ospedale in cui è deceduto il comandante Gracco si unisce alla manovra: vecchio fascista, timoroso dell'operazione, il medico, solo Gracco, dal resto del mondo, facendosi complice dell'aspirante sindaco per toglierlo di mezzo, attraverso un rigido isolamento, l'ammalato capo partigiano. Quando il protagonista, ancora malato, si organizza, quasi la sua ultima azione partigiana.

Assunto ambizioso, e dettato, specialmente, dall'idea di una materia così delicata. Dall'altra parte il racconto è fondato su una tesi di un pessimismo irragionevole, come se l'eroismo partigiano fosse una «semplicità» e la Resistenza fosse destinata, quasi fatalmente, ad annegarsi nella rovina del piccolo borgo. Il limite estremo di questa impostazione è toccato nelle pagine nelle quali, di fronte alla prevista morte del capo partigiano dopo la fuga dall'ospedale, i membri del comitato di liberazione provano all'ospedale come i corvi: e loro, unanimemente, se ne va la morte del comandante ormai-moribondo, serve un'orazione funebre, un monumento. Non siamo sempre disposti a cercare di penetrare fino in fondo le ragioni di uno scrittore, anche quando qualche pagina ci dia noia; ma qui, sennò, non si può che fare a carota, sotto il velo del divertimento letterario, il vecchio padre Bresciani, che ci dà di particolarmente noia, in uno scritto come questo. Perché, sotto gli occhi di fronte a queste osservazioni, l'accusa di «critica politica» mi difenderò col dire che questa sensazione di disagio che ho provato leggendo il racconto di Pirelli non l'avrei provata, probabilmente, se la arte avesse prevalso: e arte, alla fine, non vuol forse anche dire: senso della storia?

ADRIANO SERONI

I tedeschi di Capri

Deportazione delle «fraulein» - La «piazzezza» non si riconosce più - Un premio per la fanciulla promossa - Melanconica fine dei locali notturni - Gli alberghi di Anacapri, oasi di tranquillità

CAPRI, 30 luglio

Il comandante del caporetto delle 930 si parlava con estremo dolore della attuale situazione di Capri. «Alte, Alte», diceva — portavoce di Erika, Consuelo Crespi, donna di Maratona, miliardaria americana, inglese, francese, i più bei nomi della società internazionale. Oggi guardi un po'... Il pubblico del caporetto offriva ampia materia di meditazione alla testa della sua comanda. La massima parte dei passeggeri era costituita da una comitiva turistica tedesca. Pochi uomini. Gruppi compatti di donne dalla età matura, come sono le modelle di una volta, la giovinezza si è appassita, se ne stavano attirate sul ponte, le gambe bianchissime esposte alle vampate del sole, o appoggiate al parapetto, magari delle folate di vento che facevano volare in alto le gambe dai grossi disegni floreali.

L'atteggiamento degli «organizzatori» turistici nei confronti delle comitive loro affidate non è dissimile da quello dei comandanti le navi negriere verso i carichi di schiavi che una volta trasportavano al di là dell'Oceano. Le abbiamo visti in azione a Capri.

La comitiva tedesca era appena sbarcata, e si accingeva a una visita, in perfetto e teutonico silenzio, sul molo di Marina Grande. I due «uomini C.T.» erano spauriti, alla vista dei pullmann che dovevano esserci e naturalmente non c'erano. La fraulein, quelle che il mal di mare aveva risparmiato, ne approfittavano per fare colonie, «panzerotti» fritti nel fritto e goffi di marmellata le affacciarono. Sotto quel sole a picco, e con un caldo che la schiuma di una birra, il pasto a base di «panzerotti» ripieni di marmellata evocava immagini di torture orientali, di uomini spalmati di miele e abbandonati a morte nel deserto, i tedeschi, i comandi d'azione, avevano l'aria di godere di un piacere sottilissimo e del tutto mediterraneo. Alcune di esse avevano malfermi gli occhiali, e un po' di capriccio, i fazzoletti bianchi con le cuciture ampie agli angoli, e così addobbate si stavano, il maglio del sole a perpendicolo. Pochi «uomini C.T.» contrari all'azione. L'una riusciva a trovare i pullmann, due di quelli incredibili, piccoli pullmann di Capri che si arrampicano su per le strade, sfrecciando nei sottopassaggi a duecento metri dal mare e dalla roccia viva

